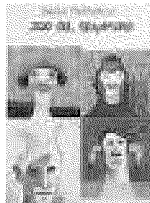


Romanzo/1

Storie di uomini, bestie, riti e natura
il bell'esordio di uno scrittore 22enne

**PAOLO
PICCIRILLO**
Zoo
col
semaforo
(edizioni
Nutrimenti)
pagg. 126
euro 12

GIOVANNI CHIANELLI

NEL medioevo il genere del bestiario veniva usato anche per l'invettiva nascosta. Lo scambio uomo-animale copriva il contenuto di denuncia dell'operetta "moralizzante". Una sorta di satira ante litteram. Nel volume di Paolo Piccirillo la denuncia è scoperta e l'utilizzo del bestiario è solo un tramite per colorare la vicenda. Che cos'è lo zoo col semaforo? È la sua terra ridotta ad un contenitore di carcasse. Umane, animali, spirituali.

Tre pitbull per due uomini, Carmine e Salvatore. Carmine pulisce dalle carogne di bestie investite un tratto dell'autostrada Napoli-Aversa; il luogo dov'è morto il figlio, azzannato da un cane. Salvatore, Slator perché viene dall'Albania, è in fuga da quando il suo cane ha ucciso il figlio di un boss del suo paese. Su tutta la storia aleggiava il rito e la Natura. Violentata

dagli abusi edilizi. Ma Piccirillo non cede alla voga. Non si parla direttamente di camorra: piuttosto, il fenomeno malavitoso viene lasciato aleggiare sullo sfondo di una vicenda altra. Perché è più in generale della perversità, che qui si vuole parlare. E ciascun codice d'onore rappresentato diventa solo l'esito di una condanna ferma ma non urlata. Tra i momenti migliori, l'innamoramento di Slator. Paragonato ad un caffè bollente che esplode nello stomaco "era stato il suono, la voce che faceva esistere quella ragazzina". Colpisce la capacità di buona scrittura, in un esordiente di ventidue anni. L'uso del presente continuo, che tiene costantemente accesa l'attenzione di una vicenda complessa, ma che trova un'unità precisa: "I miei personaggi mi hanno preso in giro dall'inizio alla fine. Ma questa rotta ubriaca si è rivelata quella giusta".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

